

L'Istria popolare



Organo del Comitato Provinciale Istriano del Partito Popolare Italiano

Leggete e diffondete il giornalino

Che cosa è e che cosa vuole il Partito Popolare Italiano.

Nel frazionamento sempre maggiore dei partiti (c'è un partito, a dir poco, per ogni angolo); nell'improvvisa concordia di alcuni partiti originariamente ostili e normalmente irconciliabili; nella posizione a sé che per la maggior parte dei collegi d'Italia, - nonostante il vni meco gridatogli da tutti i patrioti, - ha mantenuto il P. P. I.; la duplice domanda „Che cos'è e che cosa vuole il P. P. I.“ costituisce il fondamento, il principio, la ragione giustificatrice della nostra lotta e del nostro atteggiamento.

Superata vittoriosamente la crisi tragica della guerra, si faceva sentire la crisi più specialmente umana e civile, originata dal cozzo dei bisogni, a cui il lungo intervallo bellico aveva imposto violentemente silenzio; bisogni dello spirito, di povere anime doloranti, brucianti, smarrite; bisogni del corpo martoriato ed esausto.

Nell'Italia, per il carattere particolare del popolo, per l'impossibilità dell'immediato equilibrio economico, mancando o essendo insufficienti le materie prime; per gli stessi risultati della nostra vittoria non saputa sfruttare né completamente né con eguale direttiva; per la preesistenza di condizioni e tradizioni, onde la questione politica si interseca frequentemente con la questione religiosa ed ecclesiastica, la crisi apparve più acuta e presentò maggiori pericoli.

Il P. P. I., raccogliendo i residui vivi delle energie cattoliche e aprendo nello stesso tempo il suo programma a quanti lealmente, anche fuori delle file cattoliche, riconoscessero l'urgenza di affrontare la crisi con una azione fundamentalmente cristiana in regime di libertà, sorse come un argine contro l'una e l'altra esorbitanza, reclamando il ritorno della proprietà alla sua funzione sociale e il ritorno dello Stato alla sua funzione integratrice.

Il P. P. I., in ordine alle generali aspirazioni dei popoli e nel campo internazionale, bandì la crociata contro l'imperialismo e il militarismo come concezioni invadenti dei diritti delle razze e come mezzo di egemonia sopraffattrice; nel campo economico ricordò la vecchia organizzazione del lavoro additando la salvezza del proletariato nella sua ricomposizione organica sindacale e cooperativistica per la conquista progressiva dei mezzi di produzione e per lo svincolo grado a grado dalla soggezione al capitale; nel campo civile rivendicò la gloria dei liberi comuni italiani proponendosi di restaurare ogni libertà più specialmente propria al mantenimento della compagine e della fisionomia nazionale nelle varietà locali, storiche e demografiche.

Quest'è il P. P. I. e ciò che esso vuole.

Il qual partito e il qual programma, come quello che ha seguito fedelmente il corso accelerato dei tempi, senza rompere, per riguardo a un presente febbrile, il nesso con un passato indimenticabile e tuttavia inesauribilmente operante; dimostrano una volta di più la duttilità e la adattabilità del pensiero cristiano; pensiero di libertà e di giustizia, entro cui si contiene e trova posto facilmente ogni idealità buona, da cui si conforta ogni equa aspirazione, qualunque interesse ne rimanga disturbato e qualunque idolo, con ciò, debba cadere in frantumi.

Conchiudendo: il P. P. I. è un partito di valorizzazione e di restaurazione e si distanzia equamente in ogni campo della vita tanto da ogni pregiudizio quietistico quanto da ogni concezione rivoluzionaria.

A raccolta!

Quando sui campi imbevuti di sangue e seminati di strage cessava il rombo del cannone e il martellar delle mitragliatrici; quando si rompevano le nubi e si delineava un lembo di cielo e la Patria si contorceva nello spasimo convulsivo dei primi momenti postbellici, il P. P. I. lanciava al paese il suo programma denso di vigorosa fattività. Il popolo raccolse la voce e rispose con disciplinato concorso alle urne, mandando 100 popolari al parlamento a salvar l'Italia dalla rivoluzione e a cooperare efficacemente alla sua restaurazione.

Fratelli, amici, consenzienti, oggi per la prima volta l'Italia chiama anche noi a portare il nostro contributo di amore, di lavoro, di patriottismo, di fede! Date tutta l'importanza ai valori morali della società che in Italia hanno radici profonde nella coscienza cristiana della popolazione! E' dovere sociale di ognuno, a cui cale la grandezza e la prosperità della Patria, di far fronte specialmente agli egoismi materiali, elevati a sistema da un lato, e dall'altro alla plutocrazia affaristica e parassitaria della vita economica pubblica e privata.

Date il vostro voto a quel partito che, solo dopo la guerra ha avuto un programma corrispondente ai nostri vitali bisogni ed ha mostrato di sapere e voler lavorare seriamente!

I segretari delle sezioni comunali e gli amici del P. P. I. sono pregati di mandare brevi e succose relazioni sul movimento elettorale dei singoli luoghi, articoli d'attualità e quanto può interessare il nostro giornalino.

Le cose a posto

Fantasie di giornalisti

I giornali della regione diedero notizie su trattative fra i popolari e il blocco, inventando convegni all'Hotel Savoia e altrove; parlando di ordini impartiti ai popolari dal segretario politico generale di aderire al blocco; facendo anche il nome del candidato popolare, che sarebbe stato incluso nella lista bloccarda, inventando motivazioni puerili ecc.

La firmata asserisce essere tutto questo un parto di fantasie giornalistiche e pii desideri di singole persone, e invita i non persuasi a provare il contrario.

I delegati istriani — raccolti a Pirano il 13 corr. aprile — stabilirono di scendere nella lotta elettorale con lista propria e, come esige il regolamento del partito, sottoposero il deliberato all'approvazione della direzione centrale di Roma. E la approvazione venne, dopo alcuni giorni.

Nel frattempo vi fu una serie di pressioni su l'uno o l'altro membro della Giunta Esecutiva e su altri ancora. Risposero tutti con recisa fermezza — e diversamente non potevano contenersi — essere per loro imprescindibile impegnativa la decisione di Pirano, la quale d'altronde non poteva essere mutata, che da un altro congresso del Consiglio Provinciale, unico organo ufficiale in merito, e modificata eventualmente dal segretario generale politico, ecc.

V'ha di più: il dottor Lonzar interpellato telefonicamente, già la sera del 14 o 15 corr., da uno dei più influenti membri del Comitato del blocco e iscritto al partito nazionale — democratico, francamente gli disse, che non si facesse illusioni su l'entrata dei popolari nel blocco e che quindi gli aderenti al medesimo potevano svolgere la loro attività e passare alla nomina dei loro candidati senza preoccuparsi o occuparsi dei popolari.

Il giorno 20 corr. i dottori Lonzar e Orlich ebbero, dietro invito personale di due amici e aderenti al P. P. I., senza l'intervento di altre persone, un semplice «pour parler» in una casa privata a Trieste. E in quell'incontro i due istriani, nella discussione su l'opportunità d'un'eventuale adesione al blocco, non fecero che ribadire le ragioni impellenti, già antecedente discusse e vagliate nel convegno di Pirano, e suffragate dal programma e dalla caratteristica propria del partito popolare, ragioni che indussero i delegati provinciali a presentare una lista di candidati propri per le imminenti elezioni politiche.

La Giunta Esecutiva Istriana del P. P. I.

I nostri candidati

Il P. P. I. è costituito da uomini coscienti, i quali sanno di votare per il trionfo d'un programma, che merita l'appoggio di tutti gli uomini coscienti e liberi; per loro i candidati passano in seconda linea, giacchè se furono scelti dagli incaricati significa, che sono sicuri difensori dei loro principi e meritevoli della loro fiducia.

Un piccolo cenno però sui singoli, mentre ricorderà i loro pregi e le loro benemerienze, sfaterà le insulse dicerie di certuni, che li vanno tacciando di «senza patria».

Eccoli dietro ordine alfabetico come furono presentati nella lista ufficiale al Commissariato Generale Civile.

L'avv. **Giuseppe Cisco** da Venezia è nella sua patria presidente dell'Unione del Lavoro e attivissimo organizzatore. La sua persona, mentre costituisce un anello di unione coi nostri fratelli delle vecchie provincie e richiama alla nostra mente le glorie della Serenissima, è promessa d'un'attività vasta e proficua nel campo sindacale della nostra provincia, a cui ben presto si darà novello incremento.

Il Dott. **Giacomo Frangipani** impiegato comunale di Pola, seppè con la sua modestia, con l'alto suo ingegno e con le varie sue benemerienze cattivarsi le simpatie non solo di Pola, ma anche di un largo giro all'intorno. La sua forza di carattere gli procurò anche perseguitazioni dall'antico governo. E' ben degno della nostra stima e del nostro suffragio.

Il Dott. **Giovanni Lonzar** difensore penale a Capodistria à lavorato indefessamente con noi ancor prima della guerra; dopo di questa tornato da Roma, esplicò opera intensa nelle nostre organizzazioni economiche, provvedendo con anima di apostolo e con zelo efficace alla loro consolidazione e alla loro propagazione.

Il Dott. **Valentino Lucas** medico in Albona è molto conosciuto ed apprezzato per le doti sue morali e qualità politiche, esplicate in varie occasioni, che lo Anno distinto prima della guerra e nel dopo guerra.

Il Dott. **Domenico Sambo** medico a Pirano, è troppo noto per i suoi pregi, perchè si debbano perdere parole a presentarlo. Sul suo nome compatti si affermeranno certamente i cittadini di Cittanova, di Montona e di Pirano, che conobbero la sua virtù, la sua carità, i delicati sensi della sua anima cristiana.

Ecco i nostri candidati. Se il programma del P. P. I. è tale da meritare l'appoggio di tutti gli uomini bene amanti della patria, i suoi candidati danno i migliori affidamenti per una seria applicazione dello stesso per il bene dell'Istria nostra e di ogni classe di cittadini. A loro il nostro voto nel giorno della battaglia e la vittoria loro segnerà la vittoria delle coscienze sane e libere del popolo nostro.

Il nostro contrassegno

Il nostro partito ingaggia con fronte alta e serena la sua lotta per la conquista del Parlamento, la più bella espressione dell'anima popolare.

Sulle liste, sulle schede, sugli inviti, sui proclami, simbolo fatidico di fede, di forza e di compattezza dominerà lo scudo crociato con la scritta: «Libertas».

Esso è l'emblema dei nostri antichi gloriosi comuni, vera scuola di sana democrazia e di vera libertà. In questo simbolo è condensato tutto il nostro programma.

Esso ricorda le generose lotte della civiltà contro le burbanze dei barbari e le ingordigie degli imperialisti che cercavano di strozzare l'esistenza dei liberi comuni. Questo scudo ricorda l'epoca di cristiana democrazia, quando tutto il popolo,

organizzato nelle fiorenti corporazioni di arti e di mestieri, si governava da sé. Allora i piccoli comuni, governati dal popolo forte, sano, laborioso, onesto e credente trattavano da pari a pari coi principi e con gli imperatori.

Esso è l'indice di questa libertà ampia, senza altri limiti che quelli che derivano dalla coscienza cristiana, dalla legge suprema di Dio, cioè liberare la scuola, la famiglia, il comune, la provincia dalle forze opprimenti di uno stato burocraticamente accentratore.

L'accentramento statale è stato la causa non ultima della guerra immane da cui siamo usciti: la libertà sarà il faro che illumina la via nuova, che segna a tutti il sentiero del progresso e del benessere sociale.

Evviva lo scudo crociato!

Il lupo bela da agnello

Allo Spettabile

Comitato Provinciale Istriano del P. P. I.

Capodistria.

Alcuni amici m'assicurano che codesto spett. Comitato pubblicherà durante il periodo elettorale foglietti volanti. Sta bene. Ne approfitto per segnalare agli ingenui che l'«Azione» di Pola è diventata organo di «alcuni cattolici» dell'Istria bassa! «L'Azione» sorretta più o meno lautamente dalla setta verde — il giornaluncolo, portavoce dell'anticlericalismo vieto, sorpassato, rancido — «garantisce a mezzo nota del redattore — che gli uomini scelti a candidati (del blocco) hanno un concetto così rispettoso del sentimento religioso, che essi non potranno mai urtare l'animo dei cattolici». Potenza in terra! Mi pare di vedere il sig. De Berti che a Montecitorio vada a farsi assolvere e a chiedere agli odiati popolari istruzioni per la votazione su l'insegnamento religioso, la scuola libera, l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, e magari su la riconciliazione dello stato italiano con la Chiesa!

Metodi troppo abusati dai vecchi partiti liberali: coprire di etichette adulterate le velleità redazionali. La sincerità e la franchezza anno preso la via del regno della morte, donde non si ritorna.

Mi dispenso dal commentare l'articolessa lunga e a concetti ripetuti: imposizione di D. Sturzo, cui non si lesina l'incensazione — dissenso fra l'Istria bassa e alta — correnti localistiche — personalità — eccitazione non lavata all'indisciplina — libertà ai popolari dell'Istria di votare per il blocco — minaccia di essere «considerati alla stregua dei nemici della patria».

E' un colmo di ipocrisia, un'arma spuntata, una vergogna per un giornale che si rispetti!

Una parola agli amici: compatti e sereni alla lotta — civilmente condotta, civilmente combattuta. Non ci conturbino, nè ci impressionino, nè le bombe a gas lagrimogeni, nè i petardi giulivi. La via è tracciata: rifugge il nostro programma nel cielo d'Italia senza bisogno di empiastri più o meno nazionalistici.

Mi creda

Suo A. N.

Pola, 25 aprile 1921.

N. d. R. — *Deploriamo i metodi di lotta usati dall'«Azione». I consenzienti mostrino il loro carattere di cristiani e di italiani, facendo quel conto*

che meritano certi articoli piagnucolosi e vigliacchetti. Attenti gli amici dell'Istria bassa anche all'appello dell'ing. Ad. Manzini (Piccolo dd. 28 aprile) che con spirito cavalleresco chiama i nostri candidati dei «senza patria!» Bravi bloccardi: avete bene cominciato e continuate meglio.

Il Partito popolare

e le altre nazionalità soggette all'Italia

Togliamo dal discorso, tenuto a Trento, nel dicembre scorso, dal segretario politico prof. D. Sturzo:

«Una questione nuova per l'Italia, come impostazione, è quella dei popoli di altra lingua e razza a noi uniti entro i nuovi confini.

In Italia non abbiamo mai conosciuti contrasti politici, religiosi e morali per tali diversità: e le tradizioni, limitate agli ebrei naturalizzati, ai valdostani di lingua francese, alle frazioni protestanti del Piemonte, sono così rispettose ed equanime, che nessuno ha dubitato di sentirsi col regime perfettamente italiano, degno di tal nome, eguale nei diritti e nei doveri, rispettato dovunque, nel sentimento di una fratellanza veramente e sentitamente nazionale.

Non è nella nostra indole creare irredentismi a rovescio. E se una funzione possono avere in Italia slavi e tedeschi, a noi uniti dai trattati di pace, è quella di sentire nel contatto con la latinità, che è civiltà, una temperanza di vita civile, che non cerca esclusivismi di forze e di caste chiuse: e divenire quindi tramite di nuovi contatti di lavoro e di pace con i popoli di oltre confine, con i quali vogliamo essere in vera amistà di pace.

Gli uni e gli altri, italiani ed eteroglossi delle terre redente, hanno insieme un'altra funzione, che si riallaccia a tutto il problema di ricostruzione nazionale, quello cioè della pratica attuazione e dell'esperimento valido dell'uso delle autonomie, nello sviluppo delle forze organiche locali e nel coordinamento con le forze centrali e generali della nazione».

Queste parole e questi propositi valgono più di tutte le intemperanze nazionalistiche, per indurre anche con la violenza gli slavi — qui da noi — a rinunciare a ogni aspirazione legittima.

Convivenza pacifica, amicizia vera e sincera, concorde lavoro per il risollevarlo economico e sociale della nostra Istria, devono essere vincoli infrangibili, che uniscano italiani e slavi.

Perchè devo volare e volerò per il Partito Popolare

1) perchè è un partito giovane di forze e d'idealità, che rispecchia nelle sue linee costitutive le grandi impellenti necessità del momento.

2) perchè senza tante chiacchiere ha un nobile e completo programma d'azione e di riforme, iniziato già nell'attuazione della riforma elettorale, della colonizzazione agraria, ecc.

3) perchè è l'unico vero partito d'ordine che rifugge dagli eccessi pazzeschi del socialismo d'ogni tinta e dal vecchiume massonico dei blocchi, che batte la sua strada, volendo pace, ordine lavoro, progresso.

4) perchè è il partito, che rappresenta tutte le classi sociali, e ne inizia e ne vuole la collaborazione mutua, soprattutto col migliorare la condizione economica dei lavoratori e ampliare le finalità altruistiche del capitale.

5) perchè è il partito che vuol risanare l'anima della nazione attraverso una completa legislazione sulla libertà della scuola, sull'insegnamento obbligatorio, sulla integrità della famiglia, sulla difesa della moralità pubblica.

6) perchè vuole il trionfo vero e completo della Libertà, giustamente e sanamente concepita nella coscienza, nella professione di qualunque religione, nella vita pubblica, ecc.

7) perchè attinge dai principi umanitari del Vangelo l'indirizzo per un'azione a fondo per l'avvento del disarmo universale e della pace mondiale con una vera società delle nazioni.

8) perchè è l'unica grande forza che possa moderare le convulsioni in cui si dibatte presentemente la Nazione e possa condurre la Patria verso un avvenire di pace e prosperità.

Tra fiozzo e santolo

Fiozzo — Bona sera, santelo!

Santolo — Addio, fiozzo! Che vento t'ha strasinà qua de mi stassera? Ti ga roba sul stomego forsi e ti xe vignù a cior un bicerin de trapa?

F. — No go roba sul stomego, no; ma go invese la testa piena come un cavecio; che volè? Son stà a una seduta e là i m'ha scuminsià a parlar de elession, de deputati, de parlamento, de blocchi, de socialisti, de comunisti, de popolari e cossa soio mi; insoma de duta sta roba mi no ghe n'ho capi un'aca, e, come che se dixè, son andà drento savata e son vignù fora scariferotto. Ecco perchè che son vignù stassera qua de vu; mi vorave che vu, che la savè più longa de mi, me dissè calche spiegassion.

S. — Fiozzo benedeto, co no ti vol altro, son qua con ti per darte una spiegassion per quel che podarò.

F. — Grassie tante e scomiasiemo. Mi voria prima de duto saver cossa che xe sto parlamento.

S. — Te lo spiego in do parole.—

Ogni famegìa ga el so capo che la derigi, ogni società ga la su derission; ogni comun ga la su rappresentansa per deriger i affari e cussi anca el stato bisogna che ebbi una derission, e sta derission la se chiama Parlamentò o anca Cambera dei deputati.

F. — E chi xe che fa i deputati?

S. — I deputati benedeto, li femo nu colle elession.

F. — E cossa xe pò ste elession?

S. — Fiozzo mio, no credevo pò che ti sia tanto indrio de no saver coss' che xe le elession.— Ma za che ti vol saverlo, te lo spiegarò mi.—

El mondo, fiozzo mio, xe come i deni de la man, che no xe duti compagni, e cussi anca la zente ga tante teste e tante 'punion, e no xe possibile che la zente vaghi d' accordo per inserirse i omeni che ga de esser deputati, e ognidun voria mandar i sui; cussi xe nati i partiti e ogni partito vol metter per deputati i sui omi de fidussia.— I socialisti vol che vaghi a Roma deputati socialisti, i liberali voria che vaghi deputati liberali, nialtri volessimo che vaghi i nostri e cussi avanti. Adesso

per saver chi che ga de andar bisogna far le elession; bisogna donca che duti quei che ga più de 21 anno vaghi a darghe in su la schola per saver per chi c'a vota.— Doman de sera ven de mi se ti ga tempo e te spiegarò mi come, dove, quando e per chi che se deve votar; e per ancuò basta.

F. — Santelo, grazie e bona notte.

Tutti i partiti, dentro e fuori del blocco - qual più qual meno - hanno sempre offeso nell'Istria cattolica la nostra Religione.

Uomini di buona fede ci hanno offerto.... l'alleanza di un'ora. I partiti vecchi e nuovi, trascorsa l'ora elettorale, riprenderanno la lotta contro Dio, contro la Chiesa, contro la santità della famiglia - gli uni con azione diretta, gli altri con un'acquiescenza egualmente efficace - la scuola laica, massonica, riattivando la campagna anticlericale, istituendo il divorzio!

Il P. P. I. solamente garantisce la difesa dei vostri più sacri diritti; per lui siano compatti i vostri voti.

Alle Sezioni ed ai corrispondenti del P. P. I.

Secondo la vigente legge elettorale politica ogni partito ha diritto di avere presso ciascuna sezione elettorale due fiduciari: uno effettivo e l'alternativo.

Questi fiduciari detti *rappresentanti di lista*, devono venir designati mediante dichiarazione scritta ed autenticata notarilmente, dal *delegato* effettivo o supplente già indicato al Commissariato Generale Civile all'atto di presentazione della lista dei candidati.

I *rappresentanti di lista*, che devono essere scelti fra persone che abbiano assolto almeno la terza elementare, hanno il diritto di controllare le operazioni elettorali nell'interesse del partito, di far inserire a verbale eventuali dichiarazioni e proteste, e di porgere all'elettore ammesso al voto, le schede del partito, senza però aggiungere esortazioni o pressioni di sorta.

Tutte le sezioni ed i corrispondenti del P. P. I. vengono pertanto invitati a proporre allo scrivente due persone idonee, per ciascuna sezione di ogni comune, indicando il nome, cognome, paternità, anno di nascita, e la sezione elettorale presso cui dovranno fungere da rappresentanti.

Si eviti di proporre quelle persone, che eventualmente saranno chiamate a far parte delle commissioni elettorali e quelle che nel giorno delle elezioni avranno il compito di dirigere il movimento nostro elettorale nel comune.

Il Comitato Provinciale Istriano del P. P. I.

Volete difendere la funzione educativa della scuola?

Volete difendere la santità della famiglia?

Volete protestare efficacemente contro ogni violenza, da qualunque parte venga, con qualunque mezzo e per qualunque scopo sia esercitata?

Votate per il Partito Popolare Italiano.

Editore il Comitato Provinciale Istriano del P. P. I.

Giuseppe Apollonio, gerente responsabile.

Stab. Tip. Nazionale Carlo Priora - Capodistria.